

«Chiamerò la premier su Gaza Si attivi per la pace e noi ci saremo»

di **Maria Teresa Meli**

“La guerra in Medio Oriente. «Quello che sta accadendo non è accettabile — spiega la segretaria dem Schlein —. Chiamerò Meloni, è necessario che il governo si attivi». La protesta dei

trattori: «Imbarazzante il tentativo del governo di puntare il dito solo verso l'Europa e negare le proprie responsabilità». Riforma del premierato: «È pericolosa e siamo impegnati a fermarla, non a costruirne altre».

a pagina 9

«Chiamerò Meloni per Gaza, si attivi per la pace e noi ci saremo Il premierato è pericoloso»

La segretaria del Pd: il cambio della forma di governo si fa a maggioranza dove non c'è più la democrazia Conte? Serve un compromesso nelle differenze Noi prima forza di opposizione, ma non autosufficienti

Gli agricoltori
Il governo non ha mai affrontato la vera questione, quella del giusto prezzo. Io il 16 li vedrò per ascoltarli e proporre soluzioni

Le Europee
Candidarmi alle Europee? Non ci sono novità, stiamo lavorando alla costruzione del progetto e delle liste

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Elly Schlein, segretaria del Pd, mentre in Italia la politica litiga, in Medio Oriente si continua a combattere...

«Sì e la situazione è più che drammatica: bisogna fermare Netanyahu e l'attacco a Rafah per evitare un'ulteriore ecatombe oltre alla strage di civili che è già in corso da troppe settimane a Gaza. Serve un cessate il fuoco immediato, lo chiediamo da mesi. Chiamerò Giorgia Meloni perché è necessario che il governo si attivi. Non abbiamo visto fin qui un'iniziativa diplomatica e politica all'altezza della tradizione italiana e occorre che l'Italia invece faccia la sua par-

te per porre fine a questo massacro di civili e per riprendere un dialogo sulla soluzione politica dei due popoli due Stati. La situazione è drammatica. La storia della piccola Hind Rajab è tremenda. È un orrore inimmaginabile di cui la storia ci chiede conto, ma già oggi, non domani».

Quindi a ore sentirà la premier?

«Sì: quello che sta accadendo non è accettabile. È una violazione costante del diritto internazionale e del diritto umanitario a cui non possiamo assistere in silenzio. Chiamerò Meloni per sollecitarla: se il governo mette in campo un'iniziativa per la pace in Medio Oriente, noi ci siamo.

Io ricordo sempre, e lo faccio anche stavolta, che la popolazione di Gaza è composta per quasi la metà da minori senza colpe. E quella che è in corso è un'inaccettabile punizione collettiva».

Si è mosso anche Biden.

«Ho visto che si è espresso persino lui, dicendo pur con grande ritardo che la risposta israeliana è esagerata. E evi-



dente, del tutto sproporzionata».

Tornando in Italia, i trattori protestano anche contro il green deal di cui lei è una sostenitrice...

«Meloni venerdì si è rivolta agli agricoltori che protestavano dicendo “vi abbiamo sempre difeso dalle scelte Ue”. Io le chiedo chi li difende dalle sue, di scelte, perché questo è un governo che per un anno e mezzo ha perso tempo senza affrontare la vera questione che mette in ginocchio le imprese agricole che è quella del giusto prezzo. Gli agricoltori oggi sono costretti a vendere a prezzi che sono più bassi dei costi di produzione. Su questo il governo Meloni non è mai intervenuto. Invece, ha aumentato le tasse agli agricoltori già in difficoltà, togliendo l'esenzione Irpef introdotta dal Pd, e il supporto ai giovani agricoltori. Perciò è imbarazzante questo tentativo del governo di puntare il dito solo verso l'Europa e di negare le proprie responsabilità. Non è un caso che una parte della protesta sia invece proprio rivolta a Lollobrigida e al governo. Non è negando l'emergenza climatica che si aiutano le imprese agricole ad affrontarla. Lo sanno bene gli agricoltori che ancora aspettano i ristori per le alluvioni. Servono risorse, innovazione, politiche che li accompagnino nei cambiamenti senza lasciarli indietro. Così si fa la transizione, altrimenti saranno travolti».

E il Pd che sta facendo?

«Abbiamo organizzato un confronto con il mondo agricolo per il 16 febbraio proprio perché vogliamo ascoltare quali sono le difficoltà che sta vivendo il settore e proporre soluzioni».

Le opposizioni sono contro il premierato, ma non hanno presentato una controproposta unitaria.

«Senz'altro in Parlamento presenteremo emendamenti su cui ci supporteremo a vicenda. In questo momento però noi siamo impegnati a

fermare una riforma pericolosa, non a costruirla. Del resto, le nostre proposte le abbiamo portate a Meloni quando ci ha convocato. In quella sede abbiamo proposto la sfiducia costruttiva e insistito sulla riforma elettorale, visto che i cittadini con l'attuale sistema non possono scegliere nemmeno i loro rappresentanti. Già, la premier prende in giro gli italiani dicendo “decidete voi”, ma in realtà dietro c'è un colossale “decido io per voi” che potrete al massimo acclamare un capo ogni cinque anni recandovi alle urne. Ma la democrazia è un'altra cosa: se vogliamo davvero dare più poteri ai cittadini la strada non è quella di questa riforma che indebolisce sia il Parlamento che il presidente della Repubblica ma è una riforma della legge elettorale che possa restituire ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti. Però Meloni, che guida un partito personale, si tiene molto ben strette le liste elettorali bloccate. Insomma, noi, per dirla chiaramente, finché c'è l'elezione diretta che sballa l'equilibrio tra poteri faremo l'opposizione più dura a questa riforma pericolosa. Non si cambia la forma di governo a colpi di maggioranza è una cosa che si è vista solo in Paesi che hanno messo da parte la democrazia».

C'è chi la critica, anche nel Pd, perché va dietro a un leader che non sa scegliere tra Biden e Trump.

«Vorrei fare un elogio della matematica perché la matematica è politica: il Pd è la prima forza di opposizione che sente la responsabilità di costruire l'alternativa a questo pessimo governo nella consapevolezza del ruolo che essere prima forza di opposizione ci consegna ma mai nella presunzione di essere autosufficienti. Io spero che anche gli altri sentano la stessa responsabilità perché nessuna delle nostre forze politiche basta per fare l'alternativa. E questo implica uno sforzo di mediare

sulle nostre differenze ma soprattutto di insistere sulle tante battaglie che condividiamo e noi continueremo ad avere questo atteggiamento ostinatamente unitario perché ce lo chiede la nostra gente che è stufa marcia dei piccoli litigi di condominio mentre Meloni smantella la Costituzione, la sanità pubblica, divide il Paese con l'autonomia differenziata, aumenta la precarietà del lavoro e allenta l'attuazione del Pnrr. Io sono più che felice che il mio partito in ogni territorio stia lavorando per promuovere le coalizioni più ampie ma più coerenti, cioè attorno a un programma. Lo sforzo più alto della politica è quello di trovare un compromesso nelle differenze».

Si candiderà alle Europee?

«Non ci sono novità, stiamo lavorando alla costruzione del progetto e delle liste ma posso dirle chi non ci sarà mai nelle nostre liste e nelle nostre alleanze: non ci sarà mai un sessista, omofobo, razzista, amico di Putin come Zemmour che Meloni ha accolto a braccia aperte nella famiglia politica che guida in Europa. A proposito di ambiguità, quella è un'ambiguità bella grossa visto che l'offensiva di Putin prosegue nelle forme più aggressive in Ucraina. Lei però ci passa sopra: meglio potersi assicurare qualche punto percentuale in più nell'eterna competizione con Salvini su chi arriva prima tra quelle due famiglie. Noi abbiamo la nostra grande famiglia, che è quella socialista e democratica, l'unico argine per fermare queste destre in Europa, e che ospiteremo a Roma ai primi di marzo. Salvini e Meloni portano qui euroscettici amici di Putin e nemici dell'Italia, noi i leader dei Paesi che hanno fondato l'Ue e lottato per il salario minimo e il Next generation Ue».

Sarà un bel confronto tra lei e Meloni...

«Gli argomenti non ci mancano».